

Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Mimmo Locasciulli «Scrivo canzoni ma sono disilluso»

Il medico cantautore sabato è a Bergamo in concerto agli Spalti di Sant'Agostino
«I discografici non coltivano più gli artisti»

«**«**dra», l'ultimo disco, era stato impegnativo, una raccolta di canzoni sulle grandi difficoltà dell'uomo di oggi. Aveva richiesto tempo prima e dopo. Ora Mimmo Locasciulli, medico e cantautore di scuola romana, ha ripreso a scrivere, e non è da escludere che, incontrandolo dal vivo, sabato sera agli Spalti di Sant'Agostino (inizio ore 21; ingresso libero) proponga qualcosa di nuovo. Stavolta si accompagna con due musicisti che spesso collaborano con lui: Fabrizio Mandolini al sax e Marco Di Marzio al contrabbasso. «Ma sì, sto scrivendo canzoni nuove, però mi chiedo se valga veramente la pena di continuare a produrre dischi in un mondo in cui la discografia mi sembra priva di idee, risorse, sbocchi», spiega Locasciulli tra il serio ed il faceto.

«Insomma, i dischi costano, in termini d'impegno economico, di tempo, di coinvolgimento di amici e colleghi, e la risposta dell'ambiente discografico è quella che è: non si sa più che fondo di barile raschiare. Sento in giro artisti molto interessanti su cui non c'è adeguato investimento, seguito. Mi rendo conto che si viaggia ai minimi termini: si programma una piccola rotazione radiofonica di una settimana e poi non c'è niente, salvo

l'attesa di un "X Factor" o simili. Il che è quasi offensivo per chi si presenta sulla scena. L'altro giorno ho sentito un'artista giovane, Marianne Mirage, bravissima. Ha un singolo che funziona e gira parecchio, ma ha alle spalle la Caselli, la Sugar. Altri non hanno quella fortuna e finiscono nel nulla. Una volta gli artisti si coltivavano, non soltanto in termini economici, anche di fiducia. La discografia oggi punta molto sul prodotto estero. Non accade così in Svizzera, Germania, Francia. Sono spesso a Parigi e sento tanta musica locale. Vien voglia di scrivere, registrare le canzoni e tenerle lì, così quando tra vent'anni sarò morto magari hanno un valore (ride, ndr)».

Si possono sempre proporre in concerto!

«Certamente. Queste sono considerazioni un po' amare sulla realtà delle cose, ma il progetto di un nuovo disco c'è. L'anno prossimo festeggerò quarant'anni di attività discografica. Il mio primo disco fu edito dal Folkstudio nel 1975. Ora il mio distributore mi chiede un'antologia di pezzi rivisitati da pubblicare solo in vinile. Una cosa molto carina. Sto scrivendo canzoni anche per un album inedito, ma resto sospeso tra l'opportunità e l'inopportunità».

Di questi tempi fare dischi è un'impresa diversa. La rete, la liquidità della musica, il diverso approccio degli utenti, fanno la differenza.

«Una volta registrare un disco era un'avventura festosa che si protraveva per il tempo necessario, e tutti alla fine erano felici di aver partecipato a un'impresa».

Molto dipende dalla musica stessa. Esiste oggi un indistinto musicale dove spesso si consuma senza consapevolezza. E la canzone d'autore in questo mare resta una realtà artistica di nicchia.

«Ho cambiato un po' posizione sulla canzone d'autore, soprattutto in questi ultimi anni. Così com'è stata intesa mi rimandava troppo ad assemblee di reduci, ad un concetto superato. Canzone d'autore è una definizione di opportunità. Tutti possono scrivere una buona canzone. Sono perfettamente consapevole di aver composto anche qualche pezzo banale. Non è l'autore che fa la canzone d'autore, è la motivazione con cui viene scritta una canzone che può fare la differenza. E conta il risultato che tale motivazione porta. Dipende dall'ispirazione. Anche chi gioca con il Festivalbar può scrivere una canzone che ha tutti i titoli per essere d'autore. Si torna sempre lì: la musica è bella o brutta. Non c'è un genere, semmai una collocazione che facciamo per comodità».

Ugo Bacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapper Ensi a Curno per incontrare i fan

Il rapper Ensi oggi pomeriggio è al Mediaworld di Curno dalle 17,30 alle 19 per incontrare i fan. Sta lavorando a un nuovo disco, «Rock Steady»



Il cantautore e medico romano Mimmo Locasciulli

DeSidera

Un divertente Giuseppe in lotta con l'angelo

Sono Bano Ferrari e Carlo Rossi, due tra i più accreditati attori della scena italiana specializzati nel genere della clownerie, gli interpreti dello spettacolo «Giuseppe & Angelo - Gli inventori della buona morte», che va in scena questa sera alle 21 a Seriate nel giardino di Villa Ambiveri (ingresso solo pedonale), che ci portano direttamente nella bottega di un personaggio davvero speciale: San Giuseppe. Ormai anziano, Giuseppe è rimasto, solo, ad occuparsi della sua bottega di falegnami quando, improvvisamente, riceve la visita di un misterioso

personaggio che si rivelerà essere un angelo. Questi gli annuncia che la sua vita terrena è vicina alla fine. Ma il buon Giuseppe non ci sta e ingaggia con l'angelo una lotta che avrà un esito inaspettato: l'invenzione della «buona morte».

Gli autori non vogliono svelare che cosa si nasconde dietro questa definizione: ce lo dirà lo spettacolo. Due le componenti fondamentali: la comicità e l'ironia perché, come sostengono i due autori, a teatro come nella vita, «quando il dramma incombe, l'uomo non soccombe solo se è capace di ridere di se stesso».

Dati i due interpreti, non dubitiamo che lo spettacolo diventerà con intelligenza. Affrontando un argomento piuttosto inusuale come quello della vita di Giuseppe, padre putativo di Gesù. Altra particolarità dello spettacolo, come tengono a precisare gli autori, è che «c'è un angelo che non vola. Momentaneamente». AN.FR

IN BREVE

PALOSCO

«Fiato ai libri» C'è Filipazzi

Continua il Festival Fiato ai libri. Stasera alle 21,45 in piazza Pertini a Palosco (in caso di pioggia all'Auditorium comunale di piazza Castello) Ferruccio Filipazzi presenta «...E per la strada», accompagnato dal canto di Miriam Gotti, da flauti e organetto di Luca Rasso e dalle percussioni di William Fogliata.

CONCERTO

Ravasio in piazza con il suo gruppo

Stasera alle 21 in piazza della Libertà a Bergamo è in programma un concerto di canzoni bergamasche e popolari con Luciano Ravasio e il suo gruppo. La serata si inserisce nell'ambito della manifestazione «Piazza dei sapori» a cura di Coldiretti Bergamo. Ingresso libero.

MAYR-DONIZETTI

«U parrinu» a Colognola

Stasera alle 21 al Teatro San Giovanni Bosco di via San Sisto, a Colognola, il Circolo musicale Mayr-Donizetti inaugura la 40ª stagione operistica con «U parrinu» di Cristian Di Domenico, un progetto teatrale su padre Pino Puglisi, il sacerdote siciliano ucciso dalla criminalità organizzata. Prezzo del biglietto 5 euro.

ABABORDO

Rock emergente bergamasco

Domani alle 21,30 Ababordo ospita una serata dedicata al rock emergente orobico con la band dei Vega e i Gemini.

Porte aperte al Donizetti nella notte della movida

Aperto per prove: stasera il Teatro Donizetti rende accessibile al pubblico, a titolo gratuito, la prova serale della «Lucia di Lammermoor», titolo inaugurale della nona edizione del Bergamo Musica Festival, sul palcoscenico dalle 20 sino alle 23.

Non solo: sempre dalle otto di sera (fino alle 22,30) sarà possibile visitare gratuitamente il teatro, con visite guidate che partiranno a distanza di mezz'ora l'una dall'altra. «La felice coincidenza tra l'ulti-

ma serata di Vivi Bergamo il Giovedì e una delle prove di regia di Lucia di Lammermoor ci ha indotti ad aprire il Donizetti alla Città, a favore non solo di appassionati e melomani, ma soprattutto di chi comunemente non frequenta il Teatro. Assistere a una prova di regia è un'esperienza affascinante: significa entrare nel cuore dell'opera», ha dichiarato Nadia Ghisalbetti, assessore alla Cultura Expo e Turismo del Comune di

Bergamo. Si profila così un nuovo tipo di Notte bianca, non solo di shopping e svago, ma di cultura e appropriazione degli spazi della città. Francesco Bellotto, direttore artistico del Bergamo Musica Festival e regista della «Lucia di Lammermoor», spiega: «Sarà una vera prova di regia, anche perché i tempi sono stretti e non possiamo permetterci di perdere tempo: gli attori proveranno le diverse scene e io darò indicazioni. Penso



L'interno del Teatro Donizetti

potrebbe essere interessante per chi vuole scoprire come viene costruita un'opera lirica. Si dice tante volte che la lirica costa, ma è bene sapere per cosa si paga: alla «Lucia di Lammermoor» lavorano oltre 200 persone, tutte specializzate. Più o meno con lo stesso gruppo di lavoro stiamo preparando contemporaneamente anche «Betly», un'opera meno conosciuta di Donizetti, che sarà rappresentata al Teatro Sociale».

Nessun timore di essere distratto o disturbato dal pubblico: «Anche per me è un debutto, è la prima volta che ho spettatori durante una prova di regia, ma mi fa davvero piacere avere pubblico durante le prove, è un modo per avvicinare alla lirica. Trovo molto bello che una Notte bianca, che di

solito si pensa in relazione alla movida e all'apertura dei negozi - peraltro importantissima, non voglio fare scale di valori - sia un modo per fare conoscere la lirica. Mi piace la linea della nuova amministrazione di aprire di più il Teatro Donizetti; voglio dimostrare che la lirica non è roba per ingrigiti, ma parla di passioni che ci riguardano tutti. Proprio per questo sono felicissimo della compagnia con cui sto lavorando: la nostra Lucia, Bianca Tognocchi, ha solo 27 anni e anche Raffaele Abete, che interpreta Sir Edgardo di Ravenswood, è della classe 1984. Sono ruoli che di solito invece arrivavano, se va bene, a quarant'anni». ■

Marina Marzulli

© RIPRODUZIONE RISERVATA